

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2022**

A cura di: Antonio Pappalardo, Alessandra Donato, Anna Maria Turturro del Centro Giustizia Minorile di Torino, Gabriella Picco e Marco Bertolo dell'Istituto Penale Minorile con annesso Centro di Prima Accoglienza e Laura Angius dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni.

Premessa

Nell'anno 2022 si è confermato il trend di crescita di presenze all'interno dei Servizi della Giustizia Minorile del Piemonte dei minori stranieri non accompagnati; a questi si affiancano i minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare ed i giovani adulti stranieri (che fino al compimento del 25mo anno di età sono in carico alla Giustizia Minorile, perché hanno commesso il reato da minorenni).

Le misure disposte dall'Autorità Giudiziaria nell'ambito delle misure penali minorili (messa alla prova, misure cautelari, misure penali di comunità, misure di sicurezza e alternative o sostitutive) per i/le minori e giovani adulti/e rappresentano cornici all'interno delle quali predisporre progetti socio-educativi di sostegno e aiuto, finalizzati all'inclusione sociale e all'integrazione di coloro che sono seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile.

Obiettivo primario dei Servizi Minorili è la promozione, in stretta collaborazione con gli enti pubblici e con le strutture del privato sociale, di percorsi di inclusione sociale e di integrazione attraverso progettualità che, nel pieno rispetto delle finalità istituzionali, consentano di intervenire sulle problematiche che si evidenziano al momento dell'arresto offrendo la possibilità di collocare i giovani presso strutture comunitarie e di impegnarli in attività di formazione o propedeutiche al lavoro.

Le principali attività svolte a favore dei minori e giovani adulti in attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria Minorile sono: accoglienza ed assistenza socio-educativa, attivazione di attività di mediazione culturale e penale, attività di trattamento con proposte di attività culturali, ricreative e sportive. Per quanto riguarda gli stranieri si cerca, in particolare, di orientarli rispetto all'inserimento in percorsi scolastici al fine di apprendere la lingua italiana e riprendere e/o portare a termine il percorso di studio iniziato nel paese di origine; in alternativa, per i ragazzi stranieri in possesso di documenti e scolarizzati, vengono attivati percorsi propedeutici al lavoro con l'attivazione di PASS (Percorsi di attivazione socialmente sostenibili) e di Tirocini di inclusione sociale. La progettualità legata ai minori stranieri non può prescindere dalla situazione familiare e dalla necessità di assicurare una residenzialità; pertanto, spesso si deve ricorrere all'inserimento in strutture comunitarie, case alloggio, housing sociale, strutture per l'autonomia.

Negli ultimi anni, si assiste, sempre di più, a situazioni molto complesse e compromesse, di forte disagio che rendono estremamente difficoltoso il reperimento di comunità in cui collocare i ragazzi in esecuzione delle misure disposte dal giudice minorile; tale difficoltà nasce sia da concreta indisponibilità di posti, sia da problemi di compatibilità delle risorse residenziali con le caratteristiche dei ragazzi stranieri (ad esempio, alcune strutture non accolgono troppi minori della stessa nazionalità poiché la loro esperienza evidenzia come si organizzino in "clan" ingestibili).

La diffidenza iniziale nella relazione di aiuto offerta dai Servizi compromette la ricostruzione della loro storia familiare e del percorso di vita nel Paese d'origine. Solo con il tempo, quando

si crea una relazione di fiducia, in alcuni casi è possibile apprendere dell'esistenza di un parente o di un amico di famiglia, che ha accolto il minore in Italia e che può sostenere maggiormente il progetto di integrazione proposto dai Servizi Minorili. Le motivazioni alla base dei percorsi migratori non vengono descritte chiaramente nei colloqui: nel tempo, è stato possibile osservare le difficoltà per alcuni giovani immigrati di investire su una reale progettazione della propria vita nel luogo in cui giungono. Talvolta si assiste ad una mancata adesione dei ragazzi stranieri (in particolare MSNA) alle proposte progettuali dei servizi, che portano al rischio di fallimento anche nei percorsi già avanzati di Messa alla Prova (MAP).

Si conferma, come negli anni passati, soprattutto per i minori stranieri non accompagnati, la rappresentazione di agiti aggressivi, possibile manifestazione di un disagio legato all'uso/abuso di sostanze stupefacenti. Molto spesso si tratta di ragazzi che per far fronte agli stati di tensione o per vera e propria dipendenza, ricorrono all'uso di psicofarmaci (ad esempio il Rivotril) unitamente all'uso di alcool. Le situazioni di fragilità psicologica sono in aumento poiché spesso connesse alla complessità delle esperienze che hanno dovuto affrontare, talvolta aggravate dai traumi subiti durante il percorso migratorio o perché vittime di sfruttamento da parte di adulti che li hanno "aiutati" ad arrivare in Italia. Si continua – in alcuni casi - ad assistere a problematicità di tipo comportamentale e relazionale, ad esempio all'interno dei servizi residenziali (comunità, CPA, IPM) dove, spesso, si registrano agiti distruttivi verso le cose.

Elemento essenziale che consente di avviare percorsi di integrazione è rappresentato dall'Istituto del prosieguo amministrativo, importante strumento per garantire la regolarizzazione al compimento dei 18 anni. In alcuni casi, paradossalmente, l'ingresso nel circuito penale e l'esito positivo del percorso, può portare più facilmente ad una regolarizzazione sul territorio. In questi casi si rileva come imprescindibile la capacità di fare rete tra operatori delle diverse istituzioni (Ente Locale, Regione, Giustizia, Terzo settore ecc). Alcuni dei minori che entrano in contatto con la giustizia minorile sono a loro volta vittime di sfruttamento: in questi casi è di fondamentale importanza riuscire a riconoscere alcuni segnali nella loro storia di vita, poiché essere vittima di tratta apre a prospettive di regolarizzazione, secondo il dettato art. 18 comma 6 del Testo Unico sull'immigrazione, attraverso un permesso di soggiorno che offre grandi possibilità di integrazione.

Permane l'osservazione circa la sempre maggiore integrazione dei giovani stranieri con gli italiani: la presenza di studenti nelle classi delle scuole con background migratorio è sicuramente un'esperienza che consente di creare legami e ridurre i rischi derivanti dalla diversità. Situazione che si rileva, in negativo, anche nella commissione dei reati di gruppo dove sempre più spesso i co-indagati provengono da Paesi di origine differenti tra loro.

Istituto Penale per i Minorenni “Ferrante Aporti” con annesso Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli”- Torino

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino

Nel corso del 2022 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato 141 ingressi (138 maschi e 3 femmine) rispetto ai 110 dell'anno precedente. Si distinguono 34 italiani (33M e 1F) e 107 stranieri (105M e 2F).

Nel corso del 2022 il Centro di Prima Accoglienza di Torino ha continuato ad ospitare anche i minorenni arrestati nella regione Lombardia, per cui il dato sopra riportato tiene conto degli arresti eseguiti in entrambe le Regioni.

Più precisamente, nel 2022 si sono avuti 96 ingressi dalla Lombardia e 45 ingressi di minori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Torino (8 italiani maschi e 37 stranieri, di cui 2F e 35M). Fra i minori italiani sono stati conteggiati 2 giovani di seconda generazione (1 originario del Senegal, l'altro della Repubblica Dominicana) che avevano già acquisito la cittadinanza italiana.

Relativamente all'utenza del territorio piemontese, il numero degli ingressi è stato simile a quello registrato l'anno precedente: 39 ingressi di cui 22 stranieri e 17 italiani (16M fra i quali 7 minori con cittadinanza italiana, ma di origine straniera e 1F).

Per quanto attiene lo specifico dei minori stranieri complessivamente considerati, i reati contestati riguardavano: in 10 casi la categoria dei crimini contro la persona (fra cui un'accusa di omicidio volontario), in 116 casi i reati contro il patrimonio (fra cui 69 rapine o rapine aggravate e 41 furti) e 12 le violazioni della legge sugli stupefacenti. Residuali le altre contestazioni.

Per quanto riguarda infine la dimissione dal servizio con applicazione di misura cautelare, si sono registrati 58 casi di custodia in carcere (57M e 1F), 36 di collocamento in comunità, limitate le restanti misure di prescrizioni e di permanenza in casa.

IPM Ferrante Aporti

Nel corso dell'anno 2022 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 166, registrando un aumento rispetto all'anno precedente (in cui erano stati 121); di questi, 145 sono stranieri, confermando la notevole preminenza rispetto ai detenuti italiani (21). La presenza media giornaliera è stata di 39/40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale medio che va da 1 a 4 mesi. Nel corso del 2022 si registra l'aumento delle presenze dell'utenza minorile rispetto a quella dei giovani adulti (*che entrano in istituto nell'arco dell'anno preso in esame oppure sono già presenti, sempre in ragione della commessione del reato da minorenni*) e la graduale diminuzione della presenza dei giovani adulti; ad oggi, sussiste un'unica sezione adulti con presenza media di 11/12 ragazzi a fronte delle 3 sezioni destinate ai minori con presenza media di 30/32 soggetti. Gli ingressi in custodia cautelare sono sempre prevalenti sull'esecuzione pena; sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare al termine del quale avviene, di norma, il ripristino del collocamento in comunità.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2022 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Tab. 1 - I.P.M. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2021	35	86	121
2022	21	145	166

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni.

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti, soprattutto stranieri; sempre più difficile risulta il reperimento sul territorio di strutture idonee e disponibili all'accoglienza dei minori provenienti dal penale, condizione che crea grossi limiti alle proposte progettuali da presentare all'Autorità Giudiziaria.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), seguono i reati contro la persona (per lo più lesioni personali volontarie) e la violazione della legge sugli stupefacenti. In aumento i reati che hanno origine in ambito familiare.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza, poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni. Come già indicato nella relazione precedente, si registra l'aumento dei minori stranieri non accompagnati, tendenza che, soprattutto nell'anno in corso, ha caratterizzato l'utenza straniera presente nel servizio; tale fenomeno introduce rispetto al passato, la variante dell'uso incontrollato di sostanze stupefacenti e psicotrope, condizione che rende oltremodo critica la fase di ingresso dei minori in carcere, per lo più nel primo periodo di detenzione, ma in alcuni casi particolarmente problematici, detta condizione si protrae anche nel prosieguo. Tali disagi sono espressi esternando violenza auto ed eterodiretta, solo parzialmente compensata dall'intervento relazionale educativo e specialistico sanitario che viene nell'immediatezza attivato. Tale fase risulta essere infatti alquanto delicata poiché la tensione dei giovani per la carcerazione, si somma con l'assenza di compensazione data dal consumo di sostanze, generando situazioni di forte criticità con l'espressione della rabbia in modalità auto ed eterodiretta.

Alcuni dei minori oggetto dell'indagine risultano già presi in carico dai Servizi Minorili della giustizia per precedenti percorsi penali, altri risultano al primo contatto con la giustizia penale, da poco dimoranti sul territorio italiano, con scarse competenze linguistiche e culturali che costituiscono una barriera insormontabile con le modalità e le interazioni degli operatori della giustizia; ne è un esempio l'alto numero di minori che necessitano di alfabetizzazione. A differenza del passato, inoltre, non risulta chiaro il progetto migratorio che li ha indotti a lasciare il paese di origine per raggiungere l'Europa e sempre più si registra la presenza di giovani senza riferimenti familiari anche nei paesi di provenienza. La dichiarata età risulta assolutamente fittizia, dando adito ad incertezze e confusioni sia in fase processuale che nella predisposizione dei progetti in favore dell'utenza.

In ambito detentivo si ravvisa da parte dei giovani il ricorso al supporto del gruppo dei pari in una condizione di soggezione e retaggio culturale analogo a quello della vita di strada, i cui termini e modalità trovano espressione nello svolgimento della quotidianità detentiva (soggezione dei compagni più deboli e miti, minacce e provocazioni all'istituzione ed alle sue regole, proteste collettive per qualunque richiesta non conforme al regolamento). Si registrano infatti episodi disciplinari relativi a contrasti e liti tra minori appartenenti anche alla stessa etnia.

In generale, si registra il considerevole aumento dell'aggressività dei giovani detenuti, espressione di malesseri presenti anche nella sfera socio familiare in cui, in molte circostanze, ha avuto origine il reato; infatti, risultano in aumento le denunce per reati commessi in ambito familiare, per lo più da parte di giovani con riconosciute e certificate problematiche sanitarie, sia per assunzione di stupefacenti sia per doppia diagnosi.

Le relazioni e gli interventi con i giovani detenuti risultano complesse da parte di tutti i professionisti, vissuti con diffidenza e sfiducia; in modo particolare si registra una costante aggressività espressa attraverso provocazioni sia verbali che fisiche, soprattutto nei confronti del personale di polizia penitenziaria. Le équipes, pur nella definizione dei contenuti progettuali, faticano a delineare un quadro di interventi corrispondenti ai bisogni espressi dai minori; bisogni che spesso non coincidono con le esigenze processuali e con i bisogni sanitari espressi dai medesimi. Di fatto, l'incapacità dei giovani stranieri a proiettarsi in progettualità future, la difficoltà a reperire strutture comunitarie dedicate, sia di tipo educativo che sanitario, disponibili all'accoglienza di questa tipologia di utenza, limita la possibilità di

coinvolgimento di questi ragazzi in percorsi individualizzati per obiettivi, che gli consentano di adire alle previste misure di comunità riportate nella normativa di riferimento.

Elemento che caratterizza l'utenza di questa struttura, al pari dei coetanei italiani, riguarda i limitati tempi di permanenza media – circa 100 giorni –; inoltre l'indefinitezza del percorso penale essendo per lo più detenuti in custodia cautelare, non consente dal punto di vista formativo e scolastico lo svolgimento di un percorso che assicuri il conseguimento di titoli di studio o certificazioni atte a favorire il loro inserimento lavorativo sul territorio; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

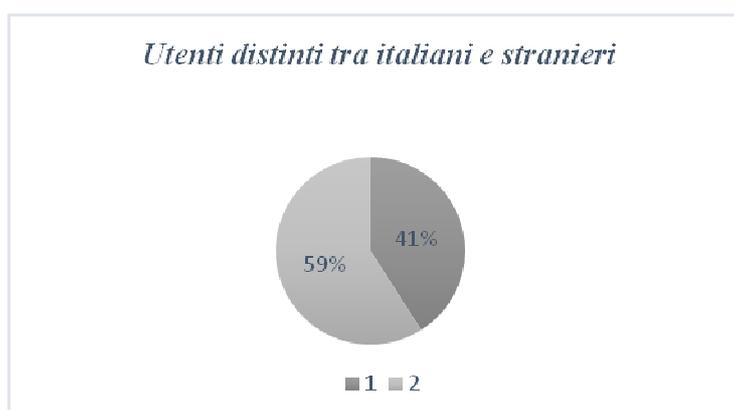
I minori e i giovani adulti del Piemonte e della Valle d'Aosta in carico all'USSM di Torino per gli interventi di competenza nel 2022 sono stati in totale 980 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 ed i 25 anni, dei quali 580 italiani e 400 stranieri. Rispetto all'anno precedente vi è stato un incremento di 141 minori e giovani, pari al 16,8%. L'incremento che riguarda i soli stranieri è stato del 24%.

Tab.2 - *Soggetti presi in carico - Anno 2022*

Soggetti presi in carico 2022	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	526	54	580	368	32	400	894	86	980

Nel totale, il 91,2% dei giovani presi in carico sono di genere maschile. Rispetto all'anno 2021 l'USSM di Torino continua a registrare un netto incremento di prese in carico sia di minori e giovani adulti italiani sia stranieri. I ragazzi e le ragazze italiane continuano ad essere prevalenti rispetto agli stranieri (il 59% rispetto al totale), ma nel 2022 la percentuale degli stranieri è in aumento. All'interno della macroarea degli italiani si collocano anche ragazzi e ragazze che hanno ottenuto la cittadinanza italiana e che sono figli di immigrati, ovvero ragazzi di seconda o terza generazione. Per contro, nel gruppo degli stranieri si annoverano anche i ragazzi e ragazze che non hanno richiesto, oppure non hanno ottenuto la cittadinanza italiana, ma che vivono da numerosi anni (oppure sono nati) nel nostro Paese. In entrambe le fattispecie si tratta di giovani che vivono le contraddizioni di una doppia appartenenza in termini di valori e tradizioni, a volte senza aver ancora ottenuto una completa integrazione nel nostro Paese.

Tab. 3 - *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2022*



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri è originaria dall'area del Maghreb e dai paesi dell'Est europeo. In merito alla distribuzione territoriale sulle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, si evidenzia come la maggioranza del totale dei minori stranieri si collochi nell'area della Città Metropolitana di Torino. Nell'anno 2022 sono stati attivati complessivamente 469 nuovi percorsi di messa alla prova, che sono venuti a sommarsi a quelli già avviati nel corso dell'anno precedente. Nella messa alla prova sono sempre previsti colloqui con gli operatori, anche attraverso l'ausilio importante della figura del mediatore culturale. Nei progetti è sempre previsto lo svolgimento di una attività di utilità sociale in un'ottica di riparazione sociale rispetto al reato commesso. Laddove vi sono i presupposti, si chiede il coinvolgimento del Centro di Mediazione Penale di Torino oppure del Centro di Giustizia Riparativa di Novara al fine di valutare la possibilità di realizzare un incontro tra il reo e la vittima del reato. Lo studio o l'attività lavorativa sono uno dei punti fondamentali del progetto di messa alla prova e laddove i giovani non hanno una quotidianità strutturata, l'USSM si attiva al fine di fornire riferimenti per l'orientamento scolastico-professionale o di inserimento lavorativo attraverso il prezioso supporto dei diversi progetti, pubblici o del privato sociale. Nelle situazioni più specifiche viene richiesta la presa in carico di servizi sanitari (SerD, NPI, CSM). Per i minori stranieri residenti o domiciliati a Torino o nella prima cintura ci si avvale anche del supporto di Centri di etnopsichiatria (Fanon, Mamre) che lavorano in un'ottica interculturale oltremodo necessaria al fine di comprendere e dare corretta risposta ad un disagio, che spesso nasce da una precoce esposizione a fattori fortemente traumatici, da uno sradicamento culturale, da una frattura generazionale.

Nel caso in cui si tratti di minori stranieri non accompagnati, privi di riferimenti parentali in Italia, si è osservata una maggiore complessità delle situazioni, spesso dovuta al fatto che si tratta di minori che provengono da ambienti di degrado e miseria vissuta nel loro paese di origine e politraumatizzati da una precoce esposizione all'abuso di stupefacenti o psicofarmaci e a violenza fisica e sessuale prima o durante il viaggio verso l'Italia. Si tratta di ragazzi che faticano a riconoscere ruoli e contesti e che hanno comportamenti esplosivi all'interno delle comunità educative che li accolgono, mettendo così a rischio la propria e l'altrui incolumità. Nel caso dei ragazzi di seconda generazione si evidenzia la difficoltà di sostenere la genitorialità. Si tratta di genitori fragili e disorientati, che vivono la frustrazione del fallimento del loro percorso migratorio e l'ambizione di poter ottenere condizioni economiche dignitose rispetto ai loro paesi di provenienza. Vivono nelle periferie urbane, soprattutto quella di Torino, nelle case popolari oppure in situazioni di emergenza abitativa. I padri sono perlopiù assenti. Le madri faticano ad imparare l'italiano ed il loro ruolo educativo è reso meno incisivo dalla loro difficoltà di rapportarsi con la complessità delle istituzioni italiane. I ragazzi di seconda generazione vivono le contraddizioni dei valori di ricchezza e successo proposti dalla società italiana e dai social media con quelli della cultura familiare di appartenenza e sono alla ricerca di una nuova identità, che superi la dicotomia italiano/straniero. Si tratta di costruire faticosi percorsi di integrazione, possibili attraverso le figure dei mediatori culturali e la conoscenza delle reti formali ed informali da loro frequentate, con l'obiettivo di costruire un clima di maggior fiducia. Quelli in carico sono spesso ragazzi appartenenti a famiglie in cui risulta assente un genitore, se non entrambi, non di rado anch'essi coinvolti in circuiti devianti. Si pensi soprattutto ai ragazzi ROM, i quali sono molto spesso caratterizzati da situazioni familiari, o di "clan", che agiscono in ambiti fortemente delinquenziali.

Gli interventi più utilizzati sono quelli che rispondono ad esigenze sia di acculturamento (in senso lato) e contemporaneamente anche di socializzazione di ragazzi che vivono spesso ai

marginari delle nostre città. Quindi inserimenti scolastici o di tirocinio professionale. Spesso si rivelano molto utili le consulenze legali per quei ragazzi con problemi di permesso di soggiorno.

Non pare peraltro arbitrario affermare che gran parte dei reati commessi dai ragazzi (intrafamiliari, in comunità o nelle bande giovanili) abbiano come radice comune il loro sradicamento dalla cultura di origine e la conseguente drammatica frattura generazionale.

Occorre anche evidenziare come sia tuttora presente tra i ragazzi seguiti una fascia, limitata numericamente ma significativa, caratterizzata da marcate manifestazioni di disagio, che paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri. Frequente in particolare, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti per far fronte agli stati di tensione, o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione. Si evidenziano inoltre, in un numero significativo di casi, tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche.

Rispetto ai reati contestati appare necessario evidenziare un aumento, significativo di violenze intra-familiari che destano allarme per le possibili conseguenze.